

"La Repubblica" - 14 ottobre 2006

*In gergo la chiamano "a buttigliella", l'inedito cocktail di acqua, ammoniacca e cocaina promosso all'onore delle cronache in occasione dei recenti interrogatori all'insegna dell'orrore condotti dal Gip di turno all'ennesimo spietato killer. "A buttigliella" si consuma prima del fattaccio, hanno spiegato gli interrogati, per eliminare l'ansia preagonistica di chi gioca ad uccidere, spietato esecutore di professione. Ma non solo. È droga prediletta da coloro che rischiano di uccidere per molto meno, gli scippatori, ma soprattutto i sempre più numerosi rapinatori a mano armata (di coltello) che devastano in lungo e in largo strade e piazze della città. Sembra, a sentire chi se ne intende, che il suo uso si diffonderà quest'inverno a macchia d'olio, fra le migliaia di alcol-dipendenti dell'ultima generazione ai quali il Nuovo Spaccio Organizzato provvederà a sostituire nei loro luoghi le usuali bibite-cocktail al dolce sapore di frutta con l'aroma più maschio e sprezzante della "buttigliella".*

*Una vera catastrofe per numero di potenziali fruitori che si aggiunge al già rilevante esercito di vecchi e nuovi tossici che rinnova le sue file con altrettanti intrugli, graditi principalmente da tanti giovanissimi che dichiarano con orgoglio di essersi abilmente tenuti lontani dalla droga vera, alias eroina. Perché finora le "pasticche", il tiro sporadico di cocaina o una fumatina di kobrett non hanno impensierito i fedeli rappresentanti della tossicità del duemila: questa roba non è droga, è solo un carburante da discoteca o un po' di additivo alla scarsa produzione di adrenalina personale, sostengono convinti. Ma adesso che quelli che saltellano per nottate intere in piena trance musicale dichiarano che l'ecstasy è roba vecchia, sostituendo le vecchie pasticche con un anestetico per cavalli, la ketanina, una polvere da sniffare che produce effetti devastanti ritardando suoni e sensazioni, l'uso della micidiale "buttigliella" può diffondersi anche fra loro.*

*Intendiamoci: non è peggiore per danno fisico il suo contenuto rispetto alle citate droghe di ultima generazione. È che "a buttigliella" contiene in sé un irresistibile fascino psicologico che risuona dentro antiche sensazioni. In napoletano il biberon si chiama proprio così: "a buttigliella". Comprendete l'associazione, cari lettori, fra il desiderio infantile inconscio del potenziale fruitore di essere ancora nutrito di latte buono e un nuovo biberon pieno di buon carburante (color latte) per adulti desiderosi di mostrarsi all'altezza di ogni situazione, carichi di irrefrenabile energia che annienta paure ed inibizioni? Le vie della Droga sono infinite.*